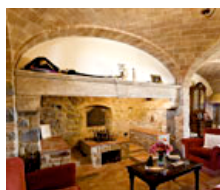


CasAntica numero 42, in edicola a luglio-agosto

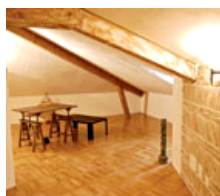
L'antico, il restauro, il design

Il restauro ha molti volti. Specie nell'ambito delle case, dove la "scientificità" della ristrutturazione deve scontrarsi con la vivibilità e il gusto dei proprietari. **CasAntica n° 42**, in edicola a luglio-agosto, promuove un'indagine fra tipologie di restauro poco rappresentate. È il caso di una ristrutturazione "da ingegnere" (le riviste preferiscono seduzioni "da architetto d'interni"). Ed è il caso di un rarissimo connubio fra design contemporaneo e restauro. Parliamo di restauro conservativo nell'accezione più profonda, quella che si annida in dettagli normalmente snobbati (come le tracce di fuliggine degli intonaci originali). C'è chi fa tesoro di queste "imperfezioni", come i noti alberghi diffusi di Santo Stefano di Sessanio (AQ) e dei Sassi di Matera, voluti da Daniele Kihlgren, "il signore dei borghi abbandonati". Uno dei fiori all'occhiello di questo *CasAntica* evoca da vicino quelle esperienze premiate da fama internazionale. Basti dire che il Palazzo baronale di Semivicoli (CH) è stato ristrutturato dall'architetto Di Zio, braccio destro di Kihlgren. In questo caso, l'architetto si è messo al servizio di un'importante famiglia del vino: i Masciarelli. E Marina Cvetic, la signora Masciarelli, grande appassionata d'antico e di design contemporaneo, ci racconta un'esperienza di recupero condotta all'insegna di due chiavi di lettura apparentemente contrapposte: quella del massimo rigore ricostruttivo e quella della massima funzionalità contemporanea.



In provincia di Grosseto: Val d'Orcia segreta

La rinascita di un imponente podere dell'800. Sotto quel magnifico portico abbiamo assaporato con inusuale forza l'essenza toscana. In origine, il piano terreno ospitava i luoghi di lavoro; il piano superiore, la dimora vera e propria. Gli interni ricreati con maggior libertà rispetto ai criteri del "restauro conservativo". Ma non mancano le sorprese: in particolare l'ex-stalla e la zona forno, lasciata intatta. Il proprietario, che si firma Legatus, rievoca la scoperta e la rinascita della dimora.



San Cataldo (CL): Circuito antico, il recupero e la Formula 1

Una bizzarra porta metallica "rosso Ferrari" nasconde ambienti intriganti e inediti. La canna fumaria s'inerpica verso l'alto intersecando tre piani prodighi di sorprese. Tutt'intorno caschi, volanti, mobili e suppellettili provenienti dai Paesi più disparati. Una ristrutturazione impregnata di rare finzze strutturali e fortissima personalità. Il reportage interamente realizzato dall'ingegner Alberto Nicosia, il padrone di casa, appassionato d'antico e delle rosse di Maranello.



Ceglie Messapica (BR): la freschissima Puglia di Betty Cerioli

A Ceglie Messapica (BR), alla scoperta di un trullo dove la tradizione pugliese è rivisitata con viva personalità. La proprietaria è l'arredatrice bolognese Betty Cerioli. Ha accostato alle pareti cariche di storia un gioioso e frizzante gusto cromatico. Dai tendaggi color amaranto ai divani rigati dalle vaghe reminiscenze etniche. Gli arredi, di gusto eclettico, dialogano con la tradizione. Senza mai infrangerla. Una bellissima prova che profuma d'estate, di sole, di tradizione e di modernità.



Casacanditella (CH): il Palazzo di Semivicoli, il restauro e il design

Palazzo Perticone in Semivicoli di Casacanditella, edificato fra '600 e '700, ha una storia articolata. La costruzione ristrutturata da un'importante famiglia del vino: i Masciarelli. Marina Cvetic ripercorre per noi la figura di Gianni Masciarelli, "vignaiuolo a modo suo", e rievoca il loro capolavoro, raro mix di rigore ricostruttivo e nuova funzionalità. Gli interventi realizzati in collaborazione con l'architetto Lelio Oriano Di Zio, già curatore degli alberghi diffusi di S. Stefano di Sessanio e dei Sassi di Matera.



Orbicciano di Camaiore (LU): Stregati da un bosco

Bosco La Stregaia: quattordici ettari di natura e di verde. Per secoli questo scorcio segreto era raggiungibile solo mediante una mulattiera. Qui, Fabrizio e Massimo hanno ristrutturato tre costruzioni, rivisitate con nomi bizzarri e ristrutturate con evidente personalità. La Stregaia ospitava il frantoio e il mulino. La Stregghina era ricovero dei muli. La Stregghetta era la dimora del vecchio maniscalco. La scoperta. Il restauro. Gli interni. La quiete. Gli amici. "E un grazie speciale a Raja".